

ALBERTINI (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, nell'ultima occasione in cui presi la parola in questa sede, cioè la settimana scorsa, nella circostanza delle dichiarazioni di voto a favore del provvedimento che inaspriva le pene e argomentava ulteriormente casi di illecito operati dai custodi della giustizia (siano essi magistrati, cancellieri, avvocati), la corruzione in atti giudiziari e fatti consimili, concludevo l'intervento di allora con una famosissima citazione tratta dalla VI Satira di Giovenale che oggi torna di estrema attualità e riparto da quella: «*Quis custodiet ipsos custodes? Cauta est et ab illis incipit uxor*». Chi sorveglierà i sorveglianti? La moglie astuta comincerà proprio da quelli. La satira riguardava un attacco feroce al malcostume delle donne romane di allora, siano esse ricche o povere, nobili o plebee, e ha in questo contesto un riferimento alla tragica attualità di questa vicenda. Cioè, gli stessi organi di sorveglianza, anche quelli della giurisdizione, in un percorso quasi quarantennale, hanno consentito, per compiacenze, ignoranza, indiligenza, forse connivenze di varia natura che avvenisse questo scempio del diritto e che questa tutela dei deboli, questa nobile missione di tutelare i minori minacciati da angherie, da abusi sessuali e quant'altro, invece che essere causa di salvazione, fosse circostanza nelle quali questi gravi fatti venivano reiterati e ripetuti.

Il primo episodio di arresto del responsabile di questa comunità risale nientemeno che al 1978, quando il giudice Carlo Casini (che io ebbi mo-

do di conoscere come deputato europeo molti anni dopo) lo incriminò di reati sessuali. Egli viene incarcerato ma, dopo poco tempo dalla prima carcerazione, lascia il carcere per tornare alla comunità Il Forteto; lo stesso giorno gli viene affidato, dal tribunale per i minorenni, il primo bambino Down. E il Presidente del tribunale di allora, grande amico di Don Milani, afferma (e cito dalla relazione le frasi del provvedimento) di non credere nell'indagine del giudice Casini e di ritenere Il Forteto una comunità accogliente e idonea.

Nel 1982 questa comunità allarga i confini, anche patrimoniali, della propria realtà. Acquista una proprietà di 500 ettari intorno a Firenze, si trasferisce in questo luogo ameno, sviluppa, in tempi più recenti, un fatturato dai 18 ai 20 milioni di euro all'anno e occupa 130 dipendenti. Nel 1985 il responsabile della comunità viene condannato per la prima volta, con una sentenza poi passata in giudicato, per gravi reati. Nel 1997 il Fiesoli risulta, però, ancora capo della comunità nonostante questo increscioso precedente.

Nel 1998 abbiamo un caso che raccoglie l'attenzione della Corte di giustizia europea, che nel 2000 condanna lo Stato italiano al pagamento di 200 milioni di euro per danni morali. Ma l'attività continua ancora e arriviamo rapidamente ai nostri giorni, perché questo stato di cose non si interrompe. Nel frattempo, è stato riscontrato che è stato versato denaro pubblico per 1,2 milioni di euro, dal 1997 al 2010, per la realizzazione di queste attività illecite.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,54)

(Segue ALBERTINI). Insomma, è un caso veramente tragico, drammatico e per certi versi grottesco, in cui le istituzioni di vigilanza, quelle della giurisdizione, quelle dei territori, quelle dello Stato (sia la Regione Toscana che il Ministero dello sviluppo economico) hanno aperto delle azioni ispettive con esiti evidentemente non soddisfacenti.

Ebbene, in questi quasi quarant'anni si è lasciato che questo scempio si perpetrasse. Quindi, ben venga, finalmente, da parte dell'organo legislativo, il Parlamento italiano, una Commissione d'inchiesta bicamerale che possa, non solo fare luce su quanto successo relativamente ai reati commessi e sulle circostanze, quasi inspiegabili, per cui c'è stata questa connivenza e questa incapacità di riconoscere gli illeciti e di interrompere questo scempio, ma che possa soprattutto ricavare, da queste esperienze e dalla conoscenza di questi fatti, utili argomenti, tracce, aspetti di funzionale applicazione di condotte che possano in futuro impedire il ripetersi di fatti del genere.

Ci auguriamo davvero che la Commissione possa svolgere il suo compito e lasciare alle istituzioni della Repubblica dei segnali e degli indirizzi che possano consentirci di non dover ripercorrere questa incresciosa strada. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*